

VIVILACITTÀ


IL CANTAUTORE A NARDÒ
Antonio Maggio in concerto

Antonio Maggio in concerto, nell'ambito della rassegna di eventi e spettacoli estivi "Nardò che spettacolo". Si tratta di uno degli appuntamenti del tour Maggio d'estate, un'occasione per ascoltare i suoi vecchi e nuovi successi, ormai patrimonio della musica leggera italiana. L'esibizione è in programma alle ore 21 in piazza Battisti a Nardò. L'ingresso è libero.

La carriera del cantautore salentino è molto ricca di successi e soddisfazioni. Nel 2008 vince la prima edizione di X-Factor con gli Aram Quartet, pubblicando successivamente gli album "chiARAMente" (2008) e "Il pericolo di essere liberi" (2009). Nel 2013 vince il Festival di Sanremo nella sezione "Giovani" con il brano "Mi servirebbe sapere", che in poche settimane raggiunge la certificazione di Disco d'Oro per le oltre 25mila copie vendute. Il singolo anticipa la pubblicazione dell'album d'esordio "Nonostante tutto" e un lungo tour estivo di oltre 40 date.

Al Festival di Sanremo viene anche insignito del Premio della Sala Stampa Radio e Tv "Lucio Dalla", del Premio "Emanuele Luzzati" e del Premio AFI come miglior progetto discografico dell'anno. Nella stessa estate del 2013 partecipa alla prima edizione del Coca Cola Summer Festival, che lo vede vincitore della seconda tappa con il brano Anche il tempo può aspettare, e pubblica il singolo "Santo Lunedì", che diventa sigla del programma sportivo Rai "Il Processo del Lunedì". Da allora una lunga sequenza di concerti e successi.

NON SOLO BAROCCO ORIGINALE SPETTACOLO DEDICATO ALLA MUSA E CREATIVA CHE DÀ IL NOME AL MUSEO M.A.M.A. DI LECCE

«Totentanz», riflettori sulla straordinaria vita di Antonia Fiermonte

di ANTONELLA LIPPO

Ci sono luoghi – scrigno di storie d'amore "senza fine", che l'arte consegna all'eternità. È questo il caso del Museo di Arte Moderna Antonia Fiermonte (M.A.M.A.) situato nel cuore antico di Lecce (vico dei Raynò, 4), dedicato da Fouad Giacomo e Antonia Yasmina Filali alla vita straordinaria e alle opere della nonna materna, Antonia Fiermonte e degli scultori francesi del Novecento René Letourneur e Jacques Zwoboda, di cui fu musa ispiratrice e sposa.

La storia così intrigante e romanzesca della famiglia Fiermonte, parte dalla Puglia agli inizi del '900 per poi raggiungere Roma, Parigi, Hollywood, Rabat e tornare dove tutto è iniziato per far vivere la memoria di intrecci di vite eccezionali, a partire da quella appunto di Antonia Fiermonte. Pittrice, violinista, protagonista dei salotti artistici parigini, dove incontra René Letourneur, vincitore nel 1926 del Grand Prix di scultura a Roma. Si innamorano perdutamente e si sposano, ma dopo poco fa breccia nel cuore di Antonia un altro grande amore quello dello scultore Jacques Zwoboda, che dopo il divorzio, diventerà suo nuovo con-



SCRIGNO D'ARTE
Alcune immagini della collezione nel M.A.M.A. di Lecce



LUOGO D'ARTE

Sculture e altri preziosi pezzi della collezione privata in vico dei Raynò

rassegnerà mai, al punto che le dedicherà un colossale monumento funebre nel cimitero di Mentana, a pochi chilometri da Roma, del quale

sorte. Sfortunatamente la storia d'amore sarà interrotta dall'incidente che provoca la morte prematura di Antonia a soli 42 anni.

Zwoboda non si è conservato il bozzetto nel M.A.M.A. Sono circa una cinquantina le opere della collezione privata tra i dipinti di Antonia Fiermonte, le sculture in marmo e in bronzo e i disegni di René Letourneur e Jacques Zwoboda e le opere di artisti locali e internazionali, come Frank Lucignolo, Chekos Art, Valerio Cal-solaro. Le collezioni della Famiglia Fiermontina trovano la loro collocazione a Lecce in una sorta di "museo diffuso": oltre al M.A.M.A.,

nell'antica masseria del '600 completamente restaurata La Fiermontina, con le sue stanze e tre Suites à côté, impreziosite da opere d'arte e un vasto giardino, con ulivi secolari e alberi d'arancio e nel Palazzo Bozzi Corso, costruito nel 1775, a due passi dalla Basilica di Santa Croce, in un incontro armonioso di valori autentici ed elementi iconici del territorio. Il Museo, aperto anche a mostre temporanee, ospiterà il 17 settembre uno spettacolo "Totentanz: storia di un amore che vinse la morte, Antonia Fiermonte e Jacques Zwoboda", da un progetto artistico del maestro cartaino e incisore Andrea De Simeis. E dal 15 al 16 si svolgeranno laboratori per la realizzazione artigianale della carta. Totentanz è una grande giostra musicale che, al solo giro di manovella, suona un dies irae e muove tre cilindri con 18 illustrazioni stampate al torchio a stella, ispirate alle più celebri danze macabre europee, corredate da brevi dialoghi scritti da magistrali autori e da una selezione della corrispondenza amorosa tra Zwoboda e Antonia. Nella performance sonoro-visiva del 17 Angelo Urso al contrabbasso, Antonio Cotardo al flauto, Anna Lucia Fracasso al piano, Gioele Nuzzo al didgeridoo e Laye Bamba Seck alle percussioni e voce si esibiranno con variazioni sul tema della "Danza Macabra". Un vero incontro tra stili, dal jazz al mbalax del Senegal. Il grande carillon Totentanz sarà esposto fino al 10 ottobre, mentre il museo, che rientra nelle rete dei Musei della Regione Puglia, è sempre visitabile dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20. Info & prenotazioni: La Fiermontina Family Collection, tel. 0832302481.



«Interrogare i testi», Camerino guida il lettore da Dante a Leopardi

Un nuovo saggio sui grandi autori firmato dal professore emerito di Unisalento

di TOTI BELLONE

Alla significativa età di 80 anni compiuti lo scorso 9 di agosto, la vena della ricerca letteraria imperniata sul "metodo interrogante", non si esauriva nel professore emerito dell'Università

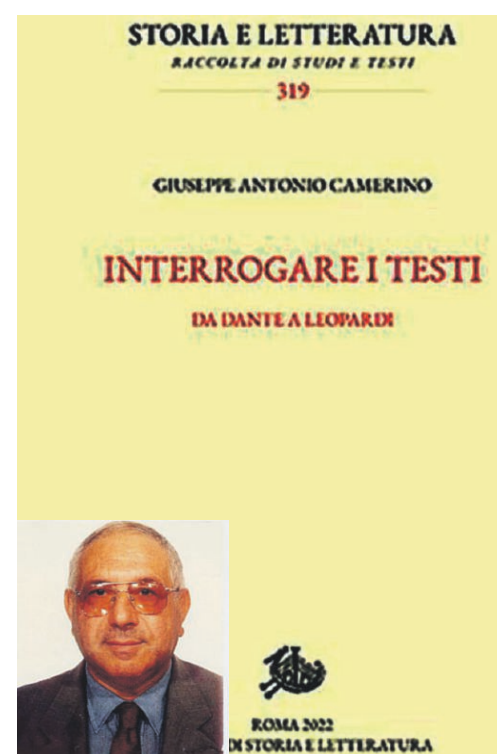
del Salento, Giuseppe Antonio Camerino, nativo di Manduria.

Per le "Edizioni di Storia e Letteratura", è nelle librerie "Interrogare i testi. Da Dante a Leopardi". Il volume comprende: i tre capitoli danteschi (L'acqua dell'ingegno: Dante e la poesia come vocazione; Dante e il linguaggio delle percezioni; Dante e lo spirito visivo), altri su Petrarca (Per aspro mare), Boccaccio (Il peccato della fortuna: su un topos del Decameron), Machiavelli (Machiavelli e i popoli della Magna), Torquato Tasso (Lo stolto sguardo: per un'autocitazione del Minturno), Giuseppe Battista (Tracce di Dante in età barocca).

La nuova fatica letteraria di Came-

rino, che dopo l'esperienza all'Università "La Sapienza" di Roma, approdò nell'allora Università di Lecce per insegnare Letteratura Italiana, viene completata da tre capitoli alfieriani: Studio sui dantismi (Ancora sul linguaggio tragico), i rapporti di Alfieri con Petrarca (Limiti di un modello), e autobiografismo del poeta astigiano (L'io di Alfieri). Ad essi fanno seguito quattro capitoli leopardiani: "Alle origini dell'insueto gaudium di Saffo. Leopardi e la traduzione italiana del Werther", "Chi mi ridona il piangere dopo cotanto oblio, Leopardi e il mito della nobil natura nella Ginestra", e "Astonishment. Scrivere di stupore e meraviglia, ma senza dimenticare Leo-

pardi". Nei suoi nuovi studi, Camerino, Gastropfessor all'Università di Heidelberg e visiting professor al Department of Modern Languages dell'Università di Hull, riafferma il metodo d'indagine dell'attenzione ai dati testuali e filologici ed alle connessioni fra i testi dell'autore oggetto di esame e quelli di altri autori. Un metodo avviato con lo studio delle varianti d'autore di continiana memoria, via via alimentato dall'intertestualità, fino agli ultimi studi sui processi inventivi della lingua poetica di Dante, così come si può dedurre dalla bibliografia completa di tutti i suoi scritti (dal 1971 al 2021), allegata alla fine del volume.



IL LIBRO La copertina e Giuseppe Antonio Camerino